

Oltre
50.000 clienti

**CREDITO
COOPERATIVO
DI BRESCIA**

creștere insieme

GIORNALE DI BRESCIA

ANNO 64 - NUMERO 344 - Euro 1,00

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2009

www.giornaledibrescia.it

106 anni
al tuo fianco

**CREDITO
COOPERATIVO
DI BRESCIA**

creștere insieme

Per i prodotti editoriali
in supplemento con il giornale,
il prezzo è a pagina 3

Società editrice: Editoriale Bresciana S.p.A. Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia, Via Solferino 22 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37901, fax redaz. 030.292226, fax abb. 030.3790213, fax amm. 030.3790289. Per i prodotti editoriali in supplemento, prezzo a pagina 2

Pubblicità: Numerica Pubblicità S.r.l. Via L. Gamba, 55 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37401, fax 030.3772300 lun.-ven. 9.30-12.30; 14.00-19.00. **Necrologie:** tel. 030.2405048, fax 030.3772300, sab. e dom. 17-22.30. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. Via Pirelli, 30 MILANO Tel. 02.66992511.

Abbonamenti e tariffe pubblicitarie: dettaglio a pagina 2. INFORMAZIONI ABBONAMENTI tel. 030.3790220, fax 030.3790213. ARRETRATI: Euro 2,00 versamento c.c.p. 14755250. Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, DCB BS.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2002; l'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.



Editoriale

La violenza torna sulla scena della politica

di Roberto Chiarini

L'occasione prometteva scintille, ma si pensava per tutt'altri motivi che non il lancio di una statuetta contro il premier. Scintille per ragioni politiche e non per una aggressione che ha mandato il presidente del Consiglio in ospedale, ma che poteva finire peggio.

In piazza Duomo a Milano, era in programma un comizio di Berlusconi che segnava insieme l'apertura della campagna di tesseramento del Pdl, il varo della candidatura di Formigoni per il governatorato della Lombardia e, con ciò, di fatto l'avvio della battaglia per le elezioni regionali della prossima primavera. Il clima politico arroventato di questi giorni faceva, poi, temere che il focolaio si trasformasse in incendio, ma sempre per le risapute esternazioni del Cavaliere a proposito della magistratura politicizzata e del suo diritto a procedere, anche in solitario, per rivedere la Costituzione in senso presidenzialista.

Venerdì Casini, il leader moderato che più moderato non c'è, aveva attizzato il fuoco. In un'intervista alla Stampa (quindi non sulla base di una considerazione dal sen fuggita) proponeva alle opposizioni tutte di unirsi in un «fronte unico della democrazia» per fermare la temuta avventura plebiscitaria del Cavaliere. Ieri, il pacato Bersani non esitava a riprendere e rilanciare l'allarme contro il pericolo che il Cavaliere passi presto dalle parole ai fatti: rendo, cioè, operativo un «modello di democrazia populista dove c'è un miliardario che suona il piffero e tutti i poveracci che gli vanno dietro». Sembrava l'assist che Berlusconi aspettava per lanciarsi senza più freni sulla strada dello scontro con opposizioni, magistratura e Consulta.

Il premier, in effetti, non ha mollato l'osso. Ha ribadito il punto cruciale che sta infiammando il clima politico. Ha rivendicato la sua superiore legittimità che lo libera dalla tutela di qualsiasi altro potere e organo dello Stato, sia esso anche la Corte Costituzionale perché non titolare di una delega diretta espressa dal popolo. Il tono non è stato, però, incendiario come si temeva. Ha rivendicato i meriti dell'Esecutivo nel governo della crisi economica, ha sbandierato una (presunta) coesione della maggioranza, si è fatto vanto dei passi finora compiuti. Insomma, niente più e niente meno di quel che un premier in un comizio solitamente dice.

L'aggressione subita alla fine del comizio ha cambiato clima imponendo al centro dell'attenzione il tema della violenza politica. Non conta che il protagonista del gesto di aggressione sia un malato psichico in cura da dieci anni per i suoi disturbi. Un atto di aggressione politica resta, e il gesto è stato prontamente interpretato come l'esito scontato di una campagna sistematica di attacchi a Berlusconi che non si è fermata davanti a nessun ostacolo pur di accreditarlo come «un pericoloso aspirante dittatore», per sventare il quale

continua a pagina 2

Aggressione choc, Berlusconi ferito

Il premier colpito al viso dopo il comizio per l'apertura del tesseramento Pdl a Milano. Bloccato l'assalitore: è un 42enne con problemi psichiatrici. Napolitano: fermare la spirale di violenza. Polemica su Di Pietro

ALTA VELOCITÀ



Il nuovo treno Brescia-Roma: l'andata brilla, il ritorno delude

■ Andata brillante, ritorno deludente. Una prestazione a due facce, quella del treno «Frecciargento» che ieri compiva il suo primo viaggio da Brescia a Roma al mattino e da Roma a Brescia la sera. Il treno, che passa da Verona, Bologna e Firenze e sostituisce il vecchio Pendolino che pas-

sava da Cremona, è stato puntualissimo e ha ottenuto giudizi lusinghieri dai passeggeri dell'andata, mentre al ritorno ha accumulato 30 minuti di ritardo suscitando qualche mugugno. L'alta velocità in versione bresciana, messa sotto esame, è stata perciò «rimandata» a nuovi accertamenti.

Sampognaro a pagina 8

MILANO Era appena terminato il comizio con il quale dalla «sua» Milano il Presidente del Consiglio aveva dato il via alla campagna di tesseramento del Pdl, quando Berlusconi, è stato aggredito con una statuetta e colpito al volto da uno sconosciuto poi fermato e individuato. L'assalitore è Massimo Tartaglia, 42 anni e da una decina in cura per problemi mentali.

Il Premier salutava la folla prima di salire in auto quando ha subito l'attacco che l'ha costretto a trascorrere la notte all'ospedale San Raffaele.

Immediatamente le manifestazioni di condanna del gesto e di solidarietà nei confronti del Presidente del Consiglio. La politica torna a esercitare l'autocontrollo per «stroncare ogni impulso e spirale di violenza», si affrettava a dire il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a cui fanno eco Renato Schifani e Gianfranco Fini.

Ma sono le parole del leader dell'Idv a scatenare una bufera: «È Berlusconi - dice Antonio Di Pietro - che ha istigato la violenza». Immediatamente le reazioni di tutto l'arco politico, in particolare del Pdl, i cui leader hanno stigmatizzato le parole dell'ex magistrato.

a pagina 2 e 3

Il presidente del Consiglio dopo l'aggressione



Santa Lucia in Ospedale per un sorriso

Grande la gioia dei bimbi ricoverati che hanno ricevuto la visita del vescovo Monari

TENSIONI IN IRAN



Khamenei avverte: «L'opposizione sarà eliminata»

■ A PAGINA 6

BRESCIA Emozione, gioia, partecipazione. Bastano questi aggettivi per dare il senso alla mattinata trascorsa da monsignor Luciano Monari, vescovo della nostra Diocesi, insieme a bambini e genitori nei reparti dell'Ospedale dei Bambini al Civile.

È stata una mattinata magica, iniziata alle 9.30 con il vescovo che ha celebrato la Messa all'interno della Chirurgia pediatrica, dopo aver visitato i piccoli che si trovano in Rianimazione e confortato i loro genitori. Molti gli occhi umidi: alla gioia dell'incontro si univa la preoccupazione per la salute dei figli. Quel che hanno colto, di certo, è stata l'attenzione che monsignor Monari ha riservato loro, con parole di speranza e di saggezza. Con gesti di grande umanità.

Dopo la celebrazione religiosa, accompagnati dai vertici dell'Ospedale Civile si è recato negli altri reparti pediatrici per distribuire i tradizionali doni di Santa Lucia ai degenti. Un appuntamento a cui hanno risposto in moltissimi: autorità, ma anche gente comune che ha voluto condividere l'incanto dell'innocenza di centinaia di bimbi ricoverati in ospedale.

a pagina 9

DOMANI IN EDICOLA



Le immagini dal cielo di Nuvolento

IL SOMMARIO

PRIMO PIANO	2-3	CULTURA	14
INTERNO	5	SPETTACOLI	15-17
ESTERO	6	GDVLAVORO	18-23
FINISTRA SUL MONDO	7	AGENDA	24-25
BRESCIA E PROVINCIA	8	NECROLOGIE	26
CITTÀ E PROVINCIA	9-12	LETTERE	27
MEDICINA E SALUTE	13	SPORT	29-54

Serie A

Si gioca a ciapanò, buon per l'Inter

Oggi scriverò di calcio. Ma non chiedetemi di parlare solo di serie A. Per esempio secondo me ieri l'avvenimento più interessante inerente al mondo del pallone è avvenuto a Rezzato, nella palestra Vantini. Lì Cristina Bresciani ha distrutto il suo proprio record, palleggiando ininterrottamente per quattro ore e 52 minuti, un'ora e mezza in più del precedente primato italiano. Si calcola che abbia fatto 27.440 palleggi. Mica male, no?

Passiamo ora a Catania. Mihajlovic, all'esordio sulla panchina etnea, ha perduto in casa. Commento: «Il

Livorno ha vinto con un tiro in porta». Ecco: questa è la frase sulla quale incentrerò il mio ragionamento, se avessi un cervello adatto ad intavolare un ragionamento. Ci provo: si vince sempre con almeno un tiro in porta e di tutte le partite che finiscono 1-0 si può dire che sono state vinte con un tiro in porta. È questo, fra l'altro, uno dei risultati più frequenti nel calcio; se non ricordo male, tempo fa ho letto una statistica dalla quale risultava che il risultato più frequente nel pallone è 1-1. La cui chiosa potrebbe essere: «Abbiamo pareggiato con un tiro in porta cia-

suno». Persino lo storico 4-3 di Italia-Germania a Mexico 1970 può essere ridotto ad una villissima espressione aritmetica: «Abbiamo (uso la prima persona per patriottismo) vinto con quattro tiri in porta contro tre tiri in porta». Volete che continui? No? Allora smetto. E torno ai fatti nostri.

Narrando un fatto realmente accaduto. Bisogna tornare indietro di sei-sette anni. Il Brescia si prepara ad una partita (allora, vi ricordate che bei tempi? si giocava in serie A). Con Mazzone (nella foto) si parla di possibili formazioni, di chi gioca e co-



di Giuseppe Antonioli

me... Le solite cose del sabato (allora, vi ricordate che bei tempi? si giocava di domenica). Ed il mister: credo che giocheranno questo e quello (allora, vi ricordate che bei tempi? il «questo» ed il «quello» erano Baggio, Toni, Guardiola, Diana, Pirlo...). Ed un incauto tirò fuori il nome di

Schopp («Scioppe»), secondo la dizione mazzoniana). Il sor Carletto strabuzzò gli occhi: «Mo che fiamo? Tutt'avanti?». Altro che Leonardo, Mourinho ed i loro 4-2-1-3... A proposito di Mazzone. Alla domanda (in un'altra occasione) «è pronto Binotto?», la risposta fu: «Sì, è pronto: pe' ggiccià a ccarte».

Vecchi tempi. In quest'ultima giornata il gioco a carte è stato il «ciapanò». L'unica delle prime a raccattare un punticino è stata l'Inter, che negli ultimi anni sembra veramente amata dagli dei dell'Olimpo: avanti così, chi può riprenderla?

IN CITTÀ



Un Castello con maghi, giochi e... la storia Inca

■ A PAGINA 10

DIANA

PELLETTERIE DAL 1908

regali di prestigio nel nuovo grande negozio galleria

→ PORTICI X GIORNATE, 27
→ PIAZZA DUOMO, 15

Brescia